

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

25/02/2009 Il Sole 24 Ore	3
Bossi: sul federalismo fiscale il dialogo alla Camera va avanti	
25/02/2009 Il Sole 24 Ore	4
Emissioni legate a capitale e sottoscrittori	
25/02/2009 Il Sole 24 Ore	7
Immobili al test sostitutiva	
25/02/2009 Il Sole 24 Ore	8
È legge il decreto «piglia-tutto»	
25/02/2009 Il Sole 24 Ore	10
Piano casa, accordo tra Governo e Regioni	
25/02/2009 Il Sole 24 Ore	12
Il debito destinato a superare il 114%	
25/02/2009 La Stampa - NAZIONALE	14
La Cdp investe nel social housing	
25/02/2009 Libero	15
Brunetta c'è: «Aboliamo le Province»	
25/02/2009 ItaliaOggi	16
Enti locali, riforme in stand by	
25/02/2009 MF	17
Enti locali, bilanci difficili	
25/02/2009 Corriere dell'Alto Adige - BOLZANO	18
Brugger: fabbricati rurali esentati dall'Ici	
25/02/2009 Corriere delle Alpi - Nazionale	19
Il Milleproroghe è legge Comuni virtuosi premiati	
25/02/2009 La Nuova Sardegna - Nazionale	20
Il Milleproroghe è legge Comuni virtuosi premiati	
25/02/2009 Il Sole 24 Ore - Lombardia	21
Anci in pressing sul Parlamento	

TOP NEWS FINANZA LOCALE

15 articoli

RIFORME

Bossi: sul federalismo fiscale il dialogo alla Camera va avanti

L'impressione era nel- l'aria visto l'andamento dei lavori nei giorni scorsi nelle commissioni Bilancio e Finanze di Montecitorio. Ma la conferma è arrivata ieri dallo stesso protagonista principale: sul federalismo fiscale «il dialogo con il Pd va avanti». Parola del ministro delle Riforme Umberto Bossi che si è detto «tranquillo» sul futuro del Ddl. Che il confronto procede lo ha confermato anche il titolare della Semplificazione. Come riportato dal Sole 24 Ore di ieri, nell'intervento di lunedì scorso in commissione, Roberto Calderoli ha "aperto" su tre temi cari al Pd: ripartizione dell'Irpef; poteri della commissione bicamerale; perequazione verticale. Laddove vanno ancora superate le resistenze dei Comuni. In attesa che il Tesoro sciolga il nodo-risorse, il presidente dell'Anci Leonardo Domenici ha chiesto al Governo di non emanare i quattro decreti sul Codice delle autonomie: l'altra gamba del federalismo.

Tornando a Bossi, la Corte europea di Strasburgo ha condannato il nostro Paese a pagare 8mila euro di risarcimento alla Cgil e al suo ex segretario Sergio Cofferati, per le accuse che il leader della Lega rivolse loro nel 2002 dopo l'uccisione di Marco Biagi a opera delle Br. Una sentenza motivata con l'esistenza in Italia di un'immunità parlamentare «troppo estesa» che lede il diritto a un «equo processo».

Documenti La bozza di regolamento dei «Tremonti bond»

Emissioni legate a capitale e sottoscrittori

Pubblichiamo la bozza del decreto predisposto dal ministero dell'Economia per attuare la disciplina dei "Tremonti bond" introdotti dal decreto legge 185/08 (DI «anti-crisi»).

ARTICOLO 1

Ambito di applicazione e disposizioni generali

1. Il presente decreto, in attuazione dell'articolo 12 del decreto legge 28 novembre 2008, n. 185, disciplina criteri, modalità e condizioni della sottoscrizione degli strumenti finanziari di cui allo stesso articolo.

2. Ai fini del presente decreto, si intendono per:

- a) «decreto legge 185», il decreto legge 28 novembre 2008, n. 185;
- b) «Ministero», il Ministero dell'Economia e delle finanze, Dipartimento del Tesoro;
- c) «Banca», la banca e/o la società capogruppo di un gruppo bancario avente sede legale in Italia ed emittente gli strumenti finanziari di cui al presente decreto,

3. Le Banche che ricorrono agli interventi previsti dal presente decreto devono svolgere la propria attività in modo da non abusare del sostegno ricevuto senza intraprendere politiche di espansione aggressive incompatibili con gli obiettivi di cui all'articolo 12, comma 1, del DI 185, e conseguire indebiti vantaggi.

ARTICOLO 2

Procedura di sottoscrizione di strumenti finanziari

1. La sottoscrizione degli strumenti finanziari viene effettuata dal Ministero dietro richiesta della Banca. La richiesta, deliberata dall'organo competente, è presentata nel medesimo giorno alla Banca d'Italia e al Ministero con modalità che assicurino la rapidità e la riservatezza della comunicazione, Essa deve pervenire almeno 30 giorni prima della prevista data di sottoscrizione e contenere tra l'altro i seguenti elementi:

- a) delibera dell'organo competente;
- b) l'importo della sottoscrizione richiesta;
- c) il valore nominale iniziale;
- d) la prevista data di sottoscrizione.

2. La sottoscrizione degli strumenti finanziari è subordinata alla sottoscrizione da parte della Banca e del Ministero del protocollo di intenti previsto dall'articolo 12, comma 5, lettera a), del decreto legge 185, definito sulla base di un accordo quadro tra il Ministero e l'Associazione Bancaria Italiana e avente ad oggetto la disponibilità complessiva di credito da concedere a favore delle famiglie e delle piccole e medie imprese, definita tenendo conto delle esigenze di sviluppo dell'economia, della domanda di credito attesa e della necessità di assicurare una prudente allocazione del credito. Il protocollo d'intenti deve contenere tra l'altro previsioni sull'impegno della Banca e del gruppo bancario di appartenenza in ordine a:

- a) la piena disponibilità di credito in particolare a favore delle piccole e medie imprese attraverso il mantenimento per almeno il triennio successivo di risorse finanziarie non in decremento rispetto al biennio 2007-2008;
- b) il contributo per rafforzare la dotazione del fondo di garanzia per i finanziamenti erogati alle piccole e medie imprese di cui all'articolo 11, comma 5, del decreto legge 185;
- c) l'applicazione di condizioni di credito che - nel rispetto del principio della sana e prudente gestione bancaria - siano adeguate a favorire lo sviluppo e il mantenimento di iniziative imprenditoriali;
- d) interventi congiunturali per favorire le famiglie in difficoltà nel pagamento delle rate sui mutui contratti per l'acquisto dell'abitazione principale;
- e) una politica dei dividendi che favorisca la patrimonializzazione della banca;
- f) la presentazione trimestrale di un rapporto sulle azioni intraprese per il sostegno finanziario dell'economia reale, in particolare dando conto dell'evoluzione quantitativa e qualitativa del credito e distinguendo tra i

prestiti al consumo, per l'abitazione, alle differenti categorie d'impresa.

3. La sottoscrizione è altresì subordinata all'adozione da parte della Banca del codice etico previsto nell'articolo 12, comma 5, lettera b), del decreto legge 185. Ferme restando le disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia il 4 marzo 2008, il codice contiene limiti alle remunerazioni dei vertici aziendali e degli operatori di mercato, inclusi i traders, volti ad assicurare una struttura dei compensi equilibrata nelle sue diverse componenti, chiaramente determinata, coerente con la prudente gestione della Banca e del gruppo bancario di appartenenza, con i loro obiettivi anche di lungo periodo e con il quadro congiunturale. Il codice etico fissa regole conformi all'interesse generale, anche fissando limiti e condizioni alla corresponsione di indennità comunque collegate alla cessazione, a qualunque titolo, del rapporto.

4. Il Ministero, sulla base delle valutazioni di cui all'articolo 3, comma 1, comunicate dalla Banca d'Italia, assume la decisione in ordine alla sottoscrizione degli strumenti finanziari e al relativo ammontare, sentito il Comitato di consulenza globale e garanzia di cui alla direttiva del presidente del Consiglio dei ministri del 15 ottobre 1993, Il Ministero comunica la decisione alla Banca d'Italia e, per la relativa accettazione, alla Banca richiedente; la decisione è comunque subordinata al perfezionamento dei decreti di cui al successivo comma.

5. L'operazione viene sottoscritta dal Ministero e approvata con decreto del ministro dell'Economia e delle finanze a seguito del perfezionamento del decreto del presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 12, comma 9, del decreto legge 185 di individuazione, delle risorse necessarie per finanziare l'operazione.

ARTICOLO 3

Criteria di valutazione, condizioni e misura dell'intervento

1. Ai fini dell'assunzione della decisione da parte del Ministero ai sensi dell'articolo 2, comma 4, la Banca d'Italia valuta, tra l'altro:

- a) l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica della Banca;
- b) il profilo di rischio della Banca tenendo conto anche di indicatori di mercato, ove disponibili, quali gli spread sui contratti di credit default swap (Cds) relativi al debito subordinato ritenuti liquidi ed il rating ad essa attribuito che, di regola, è associato ad, una classe non inferiore a due della scala di valutazione del merito di credito ai sensi della Direttiva 2006/48/Ce;
- c) le caratteristiche degli strumenti finanziari, la loro conformità al presente decreto e al relativo allegato, la loro computabilità nel patrimonio di vigilanza e il rapporto tra l'importo di cui è richiesta la sottoscrizione e il valore dell'insieme delle attività della Banca ponderate per il rischio.

2. L'operazione risulta economica nel suo complesso ai sensi dell'articolo 12, comma 4, del decreto legge 185, e pertanto è possibile, procedere alla sua sottoscrizione, se è conclusa alle condizioni indicate nell'allegato prospetto, che fa parte integrante del presente decreto. Il prospetto specifica ogni altro elemento necessario alla gestione delle fasi successive alla sottoscrizione.

3. L'operazione, inoltre, può essere ritenuta economica nel suo complesso ai sensi dell'articolo 12, comma 4, del decreto legge 185, e pertanto è possibile procedere alla sua sottoscrizione, se è conclusa a condizioni economiche che determinano un rendimento atteso nel complesso inferiore a quello di cui all'allegato prospetto, a condizione che:

- a) tale rendimento sia comunque superiore alla media dei rendimenti rilevati all'emissione dei BTp a 30 anni maggiorato di almeno 200 punti base;
- b) gli strumenti finanziari siano sottoscritti, oltre che dal Ministero, da soggetti privati, per almeno il 30 per cento dell'ammontare complessivo, di cui almeno il 20 per cento da soggetti diversi dagli azionisti che, al momento dell'emissione, detengono più del due per cento del capitale dell'emittente. Le Regioni e gli enti locali nonché le imprese pubbliche come definite dalla Direttiva 2006/111/Ce non sono considerati come investitori privati ai sensi della presente lettera.

4. Il Ministero valuta, con il supporto della Banca d'Italia, che le operazioni di cui al comma 3 siano in linea con le condizioni di mercato e, in particolare, che le condizioni siano tali da non alterare in maniera significativa gli incentivi degli investitori privati e trasmette i risultati della valutazione alla Commissione

Europea.

5. Per singola Banca, l'importo delle sottoscrizioni di cui al presente decreto è contenuto nel minimo necessario rispetto agli obiettivi da conseguire e non può di regola essere superiore al due per cento del valore dell'insieme delle attività del gruppo bancario di appartenenza della Banca ponderate per il rischio. Esso è inoltre stabilito in relazione alle richieste provenienti dal sistema, tenendo conto dell'andamento del mercato finanziario e delle esigenze di non turbare la raccolta da parte dello Stato.

6. Per le operazioni di cui al comma 2, nonché nel caso in cui la Banca non abbia rating, il Ministero comunica alla Commissione, una volta perfezionata l'operazione, le caratteristiche essenziali della stessa e gli esiti della valutazione di cui al comma 1.

7. Qualora il rating della Banca risulti inferiore a due della scala di valutazione del merito di credito ai sensi della Direttiva 2006/48/Ce, il Ministero notifica alla Commissione Europea l'operazione ai fini della valutazione della sua conformità alla Comunicazione della Commissione del 5 Dicembre 2008.

8. I titoli sottoscritti sono depositati dal Dipartimento del Tesoro presso un conto liquidatore intestato alla Banca d'Italia presso Monte Titoli Spa. Dei titoli sottoscritti e dei relativi, interessi è tenuta apposita contabilità, presso la Banca d'Italia, con l'evidenzi azione delle Banche emittenti.

9. Gli interessi derivanti dalla sottoscrizione dei titoli sono versati, tramite Banca d'Italia, ad apposito capitolo dello stato di previsione delle entrate del bilancio statale.

ARTICOLO 4

Monitoraggio delle operazioni

1. Le operazioni di cui al presente decreto e i loro effetti sull'economia sono oggetto di monitoraggio. A tal fine, il Ministero, con il supporto della Banca d'Italia, anche sulla base dei dati ricevuti dalle singole banche ai sensi dell'articolo 2, comma 2, monitora l'espansione delle attività di bilancio delle banche interessate dagli interventi di cui al presente decreto.

2. Il Ministero effettua il riesame delle misure previste dal presente decreto, secondo quanto previsto della Comunicazione della Commissione del 5 Dicembre 2008 ed in particolare rispetto ai punti da 40 a 42. Il Ministero notifica eventuali necessità di prorogare il regime previsto dal presente decreto e le eventuali modifiche operative ritenute necessarie entro 6 mesi dalla sua entrata in vigore.

3. La Banca d'Italia trasmette al Ministero, con cadenza trimestrale, dati relativi all'andamento, su base regionale, del credito all'economia, documentando laddove necessario i volumi e i costi dei prestiti a famiglie e imprese.

Bilancio. Gli effetti civilistici e fiscali della rivalutazione introdotta dal decreto legge anti-crisi

Immobili al test sostitutiva

Incerto il trattamento Ires per successive cessioni e distribuzioni OPZIONE MULTIPLA Gestione complessa delle diverse possibilità di effettuare adeguamenti ai soli fini civilistici o anche con riflessi fiscali

Michela Folli

Marco Piazza

La facoltà di rivalutare gli immobili d'impresa (articolo 15, commi 16 e seguenti, del DI 185/08, convertito dalla legge 2/09, modificato poi dall'articolo 5, comma 1, del DI 5/09, da convertire entro il 12 aprile) si distingue dalle precedenti rivalutazioni perché può essere effettuata con sola valenza civilistica e non anche fiscale. L'imprenditore, quindi, chiudendo il bilancio 2008, potrà valutare più alternative per gli immobili:

- non rivalutare;
- rivalutare ai soli fini civilistici;
- rivalutare ai fini civilistici e fiscali, versando l'imposta sostitutiva sui maggiori valori attribuiti agli immobili (3% per ammortizzabili e 1,50% per non ammortizzabili);
- rivalutare ai fini sia civilistici sia fiscali, versando la sostitutiva in relazione ai maggiori valori attribuiti agli immobili e quindi affrancando il saldo attivo di rivalutazione con un'ulteriore imposta sostitutiva (10%).

Saldo attivo e Codice civile

Esaminiamo natura e disciplina civilistica del saldo attivo di rivalutazione. L'articolo 15 non dispone sull'utilizzabilità per la copertura di perdite; il comma 18 dispone solo che il saldo attivo (al netto dell'eventuale imposta sostitutiva versata sui maggiori valori dei beni) vada imputato a capitale sociale ovvero iscritto in una speciale riserva del patrimonio netto designata in riferimento al DI 185/08. Il comma 23 rimanda però ad alcune disposizioni di precedenti rivalutazioni, tra le quali l'articolo 13, comma 2, della legge 342/2000, che dispone: in primo luogo, che la riserva può essere ridotta solo in base alle norme del Codice civile per la riduzione volontaria del capitale sociale (art. 2445, commi 2 e 3); in secondo luogo che, se la riserva viene utilizzata per coprire la perdita, non potranno essere distribuiti utili ai soci fino a quando essa non è reintegrata o ridotta in misura corrispondente con delibera dell'assemblea straordinaria non soggetta, in questo caso, ai commi 2 e 3 dell'articolo 2445.

Saldo attivo e regole fiscali

Il comma 18 dell'articolo 15 dispone poi che il saldo attivo di rivalutazione, ai fini fiscali, costituisce una riserva in sospensione d'imposta, ma non specifica se tale sospensione si ha anche quando la rivalutazione ha valenza esclusivamente civilistica. Con una rivalutazione anche ai fini fiscali dei maggiori valori attribuiti ai beni, non c'è dubbio; ma se, al contrario, la rivalutazione è effettuata esclusivamente con valenza civilistica, ci si chiede se tale riserva debba in ogni caso essere considerata in sospensione d'imposta, come sembrerebbe imporre il tenore letterale della norma. Tuttavia, se così fosse, l'impresa avrebbe un ulteriore onere impositivo (tassazione del saldo attivo al momento della distribuzione ai soci) a fronte dell'ordinaria tassazione di eventuali plusvalenze derivanti dalla cessione degli immobili: che, infatti, saranno calcolate con l'originario costo storico riconosciuto fiscalmente, oltretutto dell'indeducibilità della maggiore quota di ammortamenti imputati a conto economico ma non riconosciuti fiscalmente. (si veda «Il Sole 24 Ore» del 2 febbraio). Su questo sarebbe utile una precisazione dall'amministrazione.

Venerdì con il Sole 24 Ore

La terza puntata della guida

Milleproroghe. Ieri via libera definitivo della Camera, con la fiducia, al provvedimento d'urgenza

È legge il decreto «piglia-tutto»

Accanto ai rinvii hanno trovato posto disposizioni eterogenee A TUTTO CAMPO Dalle cartolarizzazioni alla previdenza, dall'editoria alla sanità e al Fisco sono diversi i settori su cui impattano le novità

Valentina Maglione

ROMA

Da «milleproroghe» a «piglia-tutto». Il testo approvato ieri in via definitiva dalla Camera tra le critiche dell'opposizione - con 281 «sì», 248 «no», due astenuti e la "blindatura" del voto di fiducia, la 13esima del Governo Berlusconi - non solo è lievitato di molto rispetto a quello uscito dal Consiglio dei ministri il 18 dicembre. Ma ha anche sostanzialmente cambiato natura. Accanto ai rinvii hanno, infatti, trovato posto una serie di disposizioni che impattano su diversi settori.

A partire dalla liquidazione del patrimonio di Scip, la società veicolo per le operazioni di cartolarizzazione degli immobili pubblici. A dettare i tempi e i modi della liquidazione è l'articolo 43-bis, agganciato al Senato al treno del milleproroghe: disposizione che chiude la prima e la seconda operazione decisa - tra il 2001 e il 2002 - dall'allora ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. E che «costerà ai conti pubblici quasi due miliardi di euro», ha denunciato ieri il Partito democratico, che ha chiesto una commissione d'inchiesta.

In Parlamento il decreto si è anche arricchito di una semplificazione per pagare i trattamenti previdenziali e assistenziali legati al reddito: che saranno determinati in base al reddito dell'anno precedente e non più in via presuntiva. Una novità che, secondo il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua, interesserà almeno 300mila cittadini ed eviterà il pagamento di pensioni più ricche del dovuto e poi difficili da recuperare.

Corposo, inoltre, il pacchetto fiscale. La versione finale del decreto rivede le scadenze per "spedire" le dichiarazioni dei redditi: c'è tempo fino al 30 settembre per il modello Unico, Irap e Iva e al 31 luglio per il 770 semplificato. Con la conversione in legge arriva anche la conferma che i fabbricati rurali restano fuori dal perimetro dell'Ici.

Nonostante le proteste dei giorni scorsi, diventa legge anche la stretta per le imprese di noleggio auto con conducente, che, di fatto, vengono messe in condizioni di non fare concorrenza ai taxi. Poi il decreto si occupa di editoria, con l'estensione dei prepensionamenti ai periodici. E di sanità, con il rafforzamento dell'organico dell'Aifa (l'Agenzia italiana del farmaco), che passa da 250 a 450 unità. Una novità salutata con soddisfazione da più parti: dal sottosegretario al Welfare, Ferruccio Fazio, al direttore generale dell'Agenzia, Guido Rasi, e al presidente di Farmindustria, Sergio Dompè.

Ancora: nel decreto ha trovato posto la maxi-multa per chi si mette al timone di una barca ubriaco o sotto l'effetto di droghe, la sanatoria per le affissioni abusive di manifesti politici dal 2005 a oggi (basterà pagare mille euro l'anno a provincia) e quella per gli elenchi dei call center formati prima del 1° agosto 2005 in poi (su cui l'eurodeputato Marco Cappato, Radicali, ha annunciato un'interrogazione alla Commissione Ue).

Ma anche il pacchetto dei rinvii è diventato più corposo nel corso del passaggio parlamentare. Alle proroghe decise dal Consiglio dei ministri e in vigore dal 31 dicembre scorso (tra l'altro, la class action slitta al 1° luglio e le disposizioni per la sicurezza sul lavoro, come il divieto di visite mediche preassuntive e la valutazione dei rischi, al 16 maggio), se ne sono aggiunte altre: per esempio, scivola al 2010 l'obbligo di installare impianti per produrre energia elettrica da fonti rinnovabili per chi chiede un permesso di costruire e al 31 dicembre il divieto di ricorrere agli arbitrati negli appalti pubblici.

ALLE PAG. 37-40

LA PRIMA PARTE DEL DECRETO LEGGE

Alle pagine 37-40 viene pubblicata la prima parte del testo del decreto legge milleproroghe, con le modifiche apportate in sede di conversione. Il testo del decreto legge è commentato articolo per articolo. Fari puntati, fra l'altro, su class action, pubblica amministrazione e regole per il noleggio

foto="/immagini/milano/photo/201/1/27/20090225/coccomille.jpg" XY="216 288" Croprect="28 7 202 174"

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La Cdp vara la Sgr per l'housing sociale: costruirà almeno 20mila alloggi popolari

Piano casa, accordo tra Governo e Regioni

I BENEFICIARI «Nuclei monoreddito, giovani coppie a basso reddito, anziani, studenti e immigrati regolari»
La linea dura dei Comuni

Massimo Frontera

ROMA.

Arriva l'accordo politico sul piano casa tra Governo e regioni, anche se il via libera formale che si attendeva dalla conferenza unificata di domani non ci sarà perché i Comuni disenteranno i lavori. Ieri, intanto, la Cassa depositi e prestiti ha varato la Sgr del maxi fondo immobiliare per l'housing sociale: Cdp Investimenti Sgr spa.

Il lungo contenzioso con le Regioni è ormai in via di soluzione: le Regioni accetterebbero 200 milioni su 550 (rivendicati per i programmi abitativi urgenti concordati nel 2007), con un "conguaglio" entro l'anno. Il decreto della Presidenza del Consiglio è ormai largamente condiviso anche dai Comuni ma - paradossalmente - proprio i Comuni impediranno la sua approvazione nella conferenza di domani, dove (per la seconda volta) è stato calendarizzato il piano casa. L'Anci ha infatti confermato ieri una linea dura nel contenzioso aperto con il Governo.

Nell'ipotesi ottimistica di un regolare svolgimento della conferenza unificata, il dpcm sul piano casa sarebbe anche stato inserito in corsa nell'ordine del giorno del pre Cipe di stamattina, in tempo per avere l'ok dal Cipe di venerdì prossimo.

Quanto alla società di gestione della Cassa depositi e prestiti, il suo capitale di 2 milioni è detenuto per il 70% dall'Istituto di Via Goito e per il restante 30% in parti uguali da Acri (fondazioni) Abi (in rappresentanza delle banche). Entrambe le associazioni sono «interessate a supportare Cassa nell'attività di social housing», precisa la nota di Cdp.

Il fondo avrà una dotazione di «almeno un miliardo di euro». Le quote saranno sottoscritte da Cassa e altri investitori istituzionali, incluso il ministero delle Infrastrutture. Il veicolo rappresenta la componente più innovativa del piano casa: sarà un "fondo di fondi", nel senso che parteciperà, con una quota di minoranza (max 40%), ai fondi immobiliari locali finalizzati a realizzare alloggi in affitto per fasce sociali con redditi insufficienti per gli attuali valori del mercato libero, ma pur sempre superiori a quelli che danno diritto a un alloggio pubblico. Si tratta di utenti «solvibili», precisa Cdp: «Nuclei familiari monoreddito, giovani coppie a basso reddito, anziani in condizioni sociali o economiche svantaggiate, studenti fuori sede, immigrati regolari a basso reddito».

La vera scommessa sta proprio nella nascita di numerosi fondi locali e territoriali, promossi e partecipati in prima battuta da Fondazioni e Comuni ma anche da privati. Il fondo opererà in tutta Italia. La Cassa depositi e prestiti stima in 20mila di alloggi la potenzialità dello strumento, fortemente voluto dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti. La stessa Cassa è stata nel frattempo adeguata a svolgere il compito, prevedendo la nuova figura dell'amministratore delegato, individuato in Massimo Varazzani. Secondo quest'ultimo, il fondo potrà «soddisfare il fabbisogno abitativo dei cittadini e al contempo consentire agli investitori di ottenere rendimenti certamente non speculativi, ma comunque interessanti».

Anche se si parte con un miliardo di euro, il fondo ha una «dimensione obiettivo pari a tre miliardi», durerà almeno 25 anni e avrà un «rendimento obiettivo in linea con quello di strumenti comparabili presenti sul mercato».

LA SOCIETÀ

La Sgr

Ha un capitale sociale di 2 milioni, detenuto per il 70% da Cdp, per il 15% dall'Abi e per il 15% dall'Acri

Il maxifondo di Cdp

Nasce con una dotazione iniziale di un miliardo di euro e ha una durata di almeno 25 anni

Potrà sottoscrivere quote di fondi locali per una quota di minoranza massimo del 40 per cento

Il 10% del fondo Cdp potrà essere investito in fondi locali anche per una quota superiore al 40% del valore

I fondi locali

Vengono promossi da fondazioni, enti locali e partecipati anche da privati per realizzare alloggi in affitto per fasce sociali deboli

Dopo la revisione Istat del Pil. Diventano probabili le stime più pessimiste del Patto di stabilità per il 2010

Il debito destinato a superare il 114%

PREVISIONI Quest'anno il prodotto interno lordo potrebbe scendere dal -2% indicato nel programma di stabilità al -3%

Luigi Lazzi Gazzini

ROMA

Indicato nello 0,6% dal Governo, corretto pochi giorni dopo dall'Istat a meno 0,9%, il calo che il Pil reale ha accusato nel 2008 avrà riflessi, e non positivi, sul 2009. Il 2010 si prospetta, poi, ancora peggiore.

Nessun valore a prezzi correnti, come di consueto, è stato fornito dall'Istat: solo il 2 marzo l'istituto pubblicherà il valore assoluto del Pil per l'anno trascorso, insieme con il disavanzo delle amministrazioni. È forte però la tentazione di aggiornare i numeri del Programma di stabilità, presentato dal Governo il 6 febbraio, con quelli dell'Istat e con le stime sul 2009.

Quel che più conta, per l'anno in corso, è che il Pil dell'ultimo trimestre del 2008 ha accusato un calo dell'1,8% rispetto al trimestre precedente. Il che comporta un avvio in ripida salita per il 2009.

È difficile pertanto, dicono molti, che la recessione si fermi, nel 2009, a un calo del Pil reale del 2% sul 2008, come indicato dal Governo nel Programma di stabilità. Più probabile, purtroppo, che il ripiegamento arrivi al 3% o giù di lì. Che significa questo per i conti pubblici?

La prima vittima di una recessione peggiore del previsto è il debito delle amministrazioni. Il Programma lo indicava, per il 2008, nel 105,9% del Pil. Lasciando, per semplicità, invariata la dimensione nominale del debito, il suo rapporto col Pil 2008 sale al 106,2% per il solo fatto che il prodotto interno è risultato più basso dello 0,3% della stima del Governo. Naturalmente, una riduzione del prodotto interno maggiore del previsto pesa anche sul disavanzo, aumentandolo (di circa un decimo di punto). Un maggior deficit che occorre sommare al debito.

Fin qui il 2008. Che accadrà nel 2009? Immaginiamo una dinamica dei prezzi invariata rispetto a quanto previsto nel documento governativo. La recessione, invece, sembra peggiorare nettamente: da un calo del Pil reale del 2% ipotizzato dal Governo si passerebbe a un meno 3 per cento. In rapporto al Pil così ricalcolato, il debito pubblico salirebbe a circa il 111,8% invece del 110,5% indicato dal Programma.

Non è finita. Nel 2009, il calo del Pil rispetto alle stime del Programma si prospetta di tale portata da imporre di tener conto del suo effetto accrescitivo del deficit. E il maggior deficit, circa mezzo punto Pil, si aggiunge al debito. Che arriverebbe così al 112,3% del prodotto interno.

E il 2010? Le previsioni ufficiali suggeriscono, per l'anno prossimo, l'apparire dei primi segni dell'uscita dalla recessione: il Pil è visto in aumento, anche se di un modesto 0,3% reale. Il 2010, però, erediterebbe il maggior disavanzo dell'anno precedente che, cumulandosi con un Pil più basso, porterebbe il debito pubblico ben oltre il 114% del Pil (112% per il Programma).

Sono queste, peraltro, ipotesi che il Tesoro ha preso in considerazione. L'andamento dei rapporti tra debito e prodotto descritti qui sopra corrispondono con notevole approssimazione allo scenario più pessimista tra quelli tracciati del Programma di stabilità nell'analizzare la risposta dei conti pubblici al variare delle condizioni economiche. La novità è che, in base al dato dell'Istat sul 2008 e a quanto ipotizzato per il 2009, quella che appariva l'ipotesi peggiore rischia di rivelarsi la più probabile.

I NUMERI ATTESI

-0,9%

Il Pil reale Istat nel 2008

Il Governo aveva indicato un calo dello 0,6%

106,2%

Il rapporto debito/Pil 2008

Il 105,9% per il Governo, stima messa in dubbio dal Pil più basso

112,3%

Il rapporto debito/Pil 2009

Il 110,5% secondo il Governo, con un calo del Pil reale del 2%. Adesso la stima si avvicina a un -3%, con aggravio per il debito

114%

Il rapporto debito/Pil 2010

Ulteriore aggravio per Pil minore e maggior deficit

COSTITUITA UNA SGR: RACCOGLIERÀ FONDI DA ENTI LOCALI, PRIVATI E FONDAZIONI

La Cdp investe nel social housing

ROMA

La Cassa depositi e prestiti rafforza la propria attività nel "social housing". Ieri è stata costituita Cdp Investimenti Sgr Spa, la società di gestione del risparmio che darà impulso anche in Italia al settore dell'edilizia residenziale locativa a canone calmierato. Il capitale della società - precisa Cdp in una nota - pari a 2 milioni di euro, è detenuto da Cdp per una quota di maggioranza pari al 70%, mentre partecipano con il 15% ciascuna l'Associazione delle Fondazioni bancarie (Acri) e l'Associazione delle Banche (Abi), entrambe interessate a supportare la Cdp nell'attività di social housing.

L'iniziativa contribuirà al piano casa del Governo, che prevede proprio l'utilizzo di fondi immobiliari chiusi e la partecipazione di soggetti pubblici e privati. Secondo le stime col piano si dovrebbero realizzare circa 20 mila appartamenti. La società, una volta ottenuto il via libera della Banca d'Italia, gestirà un Fondo di fondi che partirà con una dotazione di almeno un miliardo. Le quote del Fondo saranno sottoscritte da Cdp ed altri investitori istituzionali.

La società parteciperà, assieme al mercato, alla procedura di sottoscrizione di una quota del Fondo da parte del ministero delle Infrastrutture. Il Fondo opererà su tutto il territorio nazionale acquisendo quote significative - ma di minoranza - di fondi immobiliari di "social housing" su base locale, nei quali potranno investire Fondazioni bancarie, Enti locali e privati. «Rispetto a molti altri Paesi europei, in Italia l'offerta di social housing è ancora inadeguata», spiega l'ad di Cdp, Massimo Varazzani, che aggiunge: «Ci sono quindi ampie potenzialità di crescita che vanno sfruttate soddisfacendo il fabbisogno abitativo e al contempo consentendo agli investitori di ottenere rendimenti non speculativi, ma comunque interessanti».

La partecipazione dell'Abi alla nuova Sgr «è la testimonianza dell'interesse del settore per la piena realizzazione del progetto - commenta il direttore generale dell'Abi Giuseppe Zadra - Occorre ora garantire che questo Piano, vitale per lo sviluppo economico e sociale del Paese, proceda senza rallentamenti». \

::: ENTI INUTILI

Brunetta c'è: «Aboliamo le Province»

GIANLUIGI PARAGONE

Prendiamola con le pinze perché illudersi, di questi tempi, è fatica sprecata. Al Tgcom, il sito internet di casa Mediaset, intervistato da Paolo Liguori, il ministro Renato Brunetta si è sbilanciato sulle Province parlando di «superamento». Non ha detto proprio "eliminiamole", ma ci è andato parecchio vicino. La politica ha il suo linguaggio. «Le farei diventare un consorzio - ha dichiarato Brunetta - nel quale il presidente sia il sindaco del comune più grande e i consiglieri gli altri sindaci della zona». Poi visto che c'era ha preso le forbici e ha tagliato le comunità montane. «Le cancellerei, il risparmio sarebbe di 180 milioni l'anno». Valli a buttare. Brunetta nell'intervista è stato abbastanza cauto, ben consapevole che «nella maggioranza non c'è una linea comune. Però io ho le idee chiare in proposito. Col federalismo serviranno a ben poco, ma visto che sono costituzionalizzate potrebbero diventare un ente di secondo livello e costerebbero miliardi di euro in meno. È una riforma da studiare con calma, non imminente, considerato che ci si avvicina al rinnovo di alcune amministrazioni provinciali». Aspetteremo. Poco tempo fa Libero, ricorderete, si era fatto promotore di una raccolta spontanea di firme finalizzata proprio all'abrogazione delle Province. A parole, destra sinistra e centro avevano aderito col sorriso stampato in faccia. «Bravi, siamo con voi. Andate avanti». Dobbiamo riconoscere che qualcuno è andato addirittura oltre e ha presentato una proposta di legge per superare questi enti costosi e inutili. Gli unici ad aver criticato l'iniziativa erano stati i leghisti, per i quali quell'ente vale oro, poltrone e controllo del territorio. Lo sapevamo. Ricordo che quando lanciammo la proposta, parlammo anche di un risparmio miliardario sulla spesa pubblica. Quel calcolo (preso da fonti ufficiali, mica giù al bar) fu però criticato: non è vero, ci dissero, che tagliando le province si risparmierebbe così tanto. Finì che ognuno restò sulle rispettive posizioni. E con i propri numeri in tasca. Ora però cosa succede? Succede che il ministro della Funzione pubblica conferma che il risparmio miliardario ci sarebbe eccome. Ne siamo felici. Perciò rilanciamo: da qui alla fine della legislatura alle parole seguiranno i fatti, oppure saremo costretti a rivedere un film già visto ai tempi della recente campagna elettorale quando, sull'onda del successo della Casta, tutti pensionavano celermente questi enti? Come diceva quel proprietario del ristorante: per colpa di qualcuno non si fa credito a nessuno. Così purtroppo facciamo ora: bravo Brunetta, però ci rivediamo alla fine della legislatura quando tireremo una riga e faremo i conti finali. Ci piacerebbe tanto poter attribuire al governo il merito di aver tagliato i costi della politica con riforme serie, condivise e coraggiose. In tempi di grandi difficoltà economiche, l'idea che soltanto ai politici sia garantito sempre un pertugio al coperto non è un bel segnale. Sforbiciare gli enti inutili è sinonimo di risparmio sulla spesa pubblica. Il ministro della Semplificazione Roberto Calderoli è molto attivo su questo fronte, ma secondo noi pecca nella comunicazione. Ci permettiamo di dargli un consiglio, gratuito: faccia una bella lista di questi enti che ha tagliato o sta per tagliare e ci dica chiaramente il costo di ognuno, la sede, la composizione. Per dirla chiaro e tondo: ci conceda lo scalpo del sottobosco politico per cui proviamo un'allergia profonda. Vogliamo un po' di sangue. Dopo aver versato noi il sangue (con le tasse) per tenere in vita questo popò di roba, rivendichiamo il diritto ad una equa soddisfazione del danno. In fin dei conti la Seconda repubblica era nata per questo. Cioè per vivere in uno Stato più snello, meno costoso, più funzionale e quindi con meno burocrazia. Sono quindici anni che chiediamo questo alla politica. Mendicare ora l'abolizione delle Comunità montane converrete - è da straccioni. Però se questo passa il convento, ce lo prendiamo di corsa. In attesa di tempi migliori.

lo chiede l'anci

Enti locali, riforme in stand by

Riforme in stand by fino a quando il governo non farà pace con i comuni. La sospensione delle relazioni istituzionali, decisa dall'Anci venti giorni fa, rischia di rallentare in partenza l'iter del codice delle autonomie. E anche il federalismo fiscale, approvato velocemente al senato in un clima di concordia bipartisan, potrebbe risentire alla camera del mutato clima tra governo e autonomie. I quattro disegni di legge (Carta delle autonomie, funzioni fondamentali, piccoli comuni e città metropolitane), che ridisegneranno il nuovo assetto ordinamentale degli enti locali, sono stati illustrati in consiglio dei ministri venerdì scorso e subito inseriti all'ordine del giorno della Conferenza unificata di domani. Anche se sembra difficile che possano essere esaminati senza i rappresentanti dei comuni. L'Anci, tuttavia, teme strappi in avanti dell'esecutivo e per questo ha chiesto al ministro per i rapporti con le regioni, Raffaele Fitto, di farsi portavoce presso il governo della necessità di non procedere all'approvazione in consiglio dei ministri dei quattro testi, prima di un confronto con l'Anci nazionale. Intanto oggi il governo tenterà di ricucire in extremis lo strappo con i comuni offrendo alcune aperture sul patto di stabilità. L'impressione è che senza un intervento risolutore di palazzo Chigi la situazione sia destinata ad arenarsi. E anche per questo l'Associazione dei comuni è tornata a chiedere un incontro urgente con il presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, per discutere della grave situazione economico finanziaria in cui versano i comuni. La richiesta è contenuta in due lettere che il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici, ha inviato al premier e al sottosegretario alla presidenza del consiglio, Gianni Letta. «A più di un mese dalla mia precedente richiesta», lamenta Domenici nella lettera, «non abbiamo registrato alcun segnale positivo e accettabile sulle nostre proposte avanzate in sede tecnico-politica». I comuni puntano il dito sui mancati introiti causati dall'abolizione dell'Ici e chiedono di utilizzare sia gli avanzi di amministrazione per la spesa in conto capitale, sia i proventi derivanti dalla vendita del patrimonio immobiliare per finanziare gli investimenti. In assenza di risposte, avverte il sindaco di Firenze «si corre il rischio di vanificare lo spirito di collaborazione con cui si è lavorato al federalismo fiscale».

CONVEGNO DELL'ASAEI A PALERMO SULLA FINANZA LOCALE E IL FEDERALISMO

Enti locali, bilanci difficili

Si avvicina la scadenza per i documenti contabili 2009. Tra minori entrate fiscali e compensazioni ancora poco chiare

Antonio Giordano

Si avvicina la scadenza per la formazione dei bilanci 2009 degli enti locali. Una scadenza che sarà contrassegnata dalla crisi economica in atto ma anche di alcune novità in materia di entrate locali (come il minore gettito dell'Ici) ma che deve considerare anche la riforma federalista. Di questo hanno discusso amministratori locali ed esperti nel corso di un convegno che si è tenuto ieri a Palazzo delle Aquile, a Palermo. L'incontro è stato moderato dal presidente dell'Asael, (Associazione siciliana amministratori locali) Matteo Cocchiara, che ha aperto i lavori con una relazione nella quale emergono le criticità evidenziate da quanti amministrano gli enti locali. «La finanza locale è sempre più contrassegnata dalla politica dello Stato centrale protesa a costanti maggiori tagli alla spesa e che non si accorge che i Comuni non sono da considerare "centri di spesa", bensì motori di sviluppo dei territori, che hanno bisogno di risorse per contribuire a mettere in moto l'economia», ha evidenziato Cocchiara. Non solo. Di fronte ad uno stato che richiede sempre maggiori sacrifici agli enti locali questi «non vengono premiati dal governo centrale». «Anzi quest'ultimo risponde con le recenti manovre finanziarie riducendo l'autonomia tributaria locale, una fra tutte l'Ici sulla prima casa e senza ancora certezze sulla compensazione e non considerando la necessità dello sviluppo con i tagli agli investimenti», ha aggiunto Cocchiara. E per l'anno in corso gli enti locali dovranno anche fare fronte anche al minor gettito dell'Ici sui fabbricati rurali, e con «l'opportunità che le aliquote delle addizionali comunali all'Irpef non vengano aumentate in considerazione delle difficoltà finanziarie delle famiglie di fronte alla congiuntura che avanza (soprattutto nei piccoli Comuni)». Stretti così, tra l'incudine e il martello, per gli enti locali l'unica via d'uscita potrebbe essere quella di una invece revisione del patto di stabilità, «allentando i vincoli», spiega il presidente dell'Asael, per «produrre positivi ed immediati effetti economici e sociali, quali programmi in favore degli enti locali di interventi infrastrutturali». Quindi un passaggio sulla riforma federalista «un cantiere ancora fin troppo aperto». «L'unico vero federalismo», ha spiegato Cocchiara, «è quello che si basa sui municipi, garantendo loro autonomia di entrata e di spesa; nel contempo deve correlare il prelievo fiscale ed i benefici connessi ai servizi erogati nel territorio». Infine, in tema di finanziaria regionale, l'Asael auspica una revisione degli sprechi «ad iniziare da quelli ormai evidenti della sanità e dei rifiuti». «Occorre che il governo e l'Ars», ha aggiunto Cocchiara, «individuino una politica di finanza locale che abbia i requisiti della certezza, della congruità e della tempestività nei trasferimenti agli enti locali». Infine, è inoltre necessario «rivedere», ha aggiunto, «i meccanismi di acquisizione delle risorse pubbliche per rilanciare gli investimenti sia con la realizzazione delle infrastrutture che con gli incentivi alle imprese per dar fiato all'occupazione, mentre sarebbe auspicabile che la Regione vincoli il 20% dei trasferimenti a Comuni e Province alla realizzazione di infrastrutture». Per il deputato regionale (e presidente del consiglio comunale del capoluogo) Alberto Campagna, «è importante che si attui un federalismo fiscale che non penalizzi gli enti locali ma che sia volano di sviluppo». (riproduzione riservata).

Decreto approvato alla Camera

Brugger: fabbricati rurali esentati dall'Ici

BOLZANO - «La decisione di porre la fiducia ha precluso l'esame di emendamenti di merito che avrebbero potuto incidere sui punti più critici del decreto o che avrebbero consentito di migliorare gli aspetti positivi che sono presenti nel provvedimento. Per queste ragioni esprimiamo un voto di astensione». È quanto ha dichiarato Siegfried Brugger, deputato delle Minoranze linguistiche intervenendo ieri alla Camera in dichiarazione di voto finale sul decreto milleproroghe. «Fra i punti positivi - ha sostenuto Brugger - condividiamo l'impostazione e le scelte, da noi sostenute e sollecitate da molto tempo, in ordine all'Ici per i fabbricati agricoli. Significativi miglioramenti sono stati apportati con il riconoscimento della ruralità dei fabbricati ai fini dell'Ici. L'esenzione dall'Ici per i fabbricati agricoli consentirà agli agricoltori di evitare sperequazioni a loro danno in relazione all'abolizione dell'Ici per la prima casa».

«Se non fosse stata posta la questione di fiducia - ha concluso Brugger - sarebbe stato possibile compiere ulteriori passi in avanti, ad esempio con la proroga delle agevolazioni previdenziali sino alla fine del 2009, già stabilita al 31 marzo 2009 dalla legge 205 del 2008, come sostenuto da un nostro emendamento per le aziende che operano nei territori montani e nelle zone agricole in situazioni di disagio».

Camera, "no" compatto dell'opposizione

Il Milleproroghe è legge Comuni virtuosi premiati

ROMA. L'Aula della Camera ha definitivamente approvato il decreto legge milleproroghe. I voti a favore sono stati 281, 248 i contrari, due gli astenuti. Sul testo a Montecitorio il governo aveva incassato la fiducia. A favore hanno votato Pdl, Lega e Pri, mentre contro si è espressa compatta l'opposizione: Pd, Idv e Udc. Si è invece astenuto il gruppo misto. Sul testo, che accanto alla proroga di termini in scadenza contiene provvedimenti importanti come la liquidazione delle società di cartolarizzazione, il governo ha posto la fiducia prima al Senato e poi alla Camera. Una norma contenuta nel ddl di conversione del decreto legge Milleproroghe salverà il lavoro di 200 precari del ministero del Welfare. «Medici, veterinari e chimici che avrebbero dovuto interrompere - ha spiegato il sottosegretario alla Salute Ferruccio Fazio - il rapporto di lavoro». Questi lavoratori potranno continuare a lavorare con un contratto quinquennale.

Con il Milleproroghe, tra le varie disposizioni, gli enti locali virtuosi che nel triennio 2005-2007 hanno rispettato il patto di stabilità interno potranno non computare, ai fini di rispetto del patto, le spese per interventi infrastrutturali. Class action: l'entrata in vigore della disciplina sulle richieste di risarcimento collettive slitta al primo luglio 2009; Al capo del Dap Franco Ionta è attribuito il compito di realizzare nuove strutture carcerarie o ampliare le esistenti; sarà introdotto un regime tariffario semplificato per le imprese elettriche con meno di 5mila utenze; le unità immobiliari rurali non sono fabbricati e dunque non dovranno pagare l'Ici; la riforma del secondo ciclo scolastico è rinviata all'anno 2010/2011.

Camera, "no" compatto dell'opposizione

Il Milleproroghe è legge Comuni virtuosi premiati

ROMA. L'Aula della Camera ha definitivamente approvato il decreto legge milleproroghe. I voti a favore sono stati 281, 248 i contrari, due gli astenuti. Sul testo a Montecitorio il governo aveva incassato la fiducia. A favore hanno votato Pdl, Lega e Pri, mentre contro si è espressa compatta l'opposizione: Pd, Idv e Udc. Si è invece astenuto il gruppo misto. Sul testo, che accanto alla proroga di termini in scadenza contiene provvedimenti importanti come la liquidazione delle società di cartolarizzazione, il governo ha posto la fiducia prima al Senato e poi alla Camera. Una norma contenuta nel ddl di conversione del decreto legge Milleproroghe salverà il lavoro di 200 precari del ministero del Welfare. «Medici, veterinari e chimici che avrebbero dovuto interrompere - ha spiegato il sottosegretario alla Salute Ferruccio Fazio - il rapporto di lavoro». Questi lavoratori potranno continuare a lavorare con un contratto quinquennale.

Con il Milleproroghe, tra le varie disposizioni, gli enti locali virtuosi che nel triennio 2005-2007 hanno rispettato il patto di stabilità interno potranno non computare, ai fini di rispetto del patto, le spese per interventi infrastrutturali. Class action: l'entrata in vigore della disciplina sulle richieste di risarcimento collettive slitta al primo luglio 2009; Al capo del Dap Franco Ionta è attribuito il compito di realizzare nuove strutture carcerarie o ampliare le esistenti; sarà introdotto un regime tariffario semplificato per le imprese elettriche con meno di 5mila utenze; le unità immobiliari rurali non sono fabbricati e dunque non dovranno pagare l'Ici; la riforma del secondo ciclo scolastico è rinviata all'anno 2010/2011.

Bilanci. Incontro con gli eletti locali per chiedere la revisione del Patto di stabilità

Anci in pressing sul Parlamento

SUL TERRITORIO In difficoltà anche i «big» Il bilancio previsionale 2009 di Bergamo al momento non rispetta i parametri contabili

MILANO

Monta la rivolta dei Comuni lombardi contro il Governo centrale che, almeno per il momento, non pare intenzionato ad alleggerire i parametri del patto di stabilità degli enti locali.

Il 2 marzo, alle ore 17, nella Sala del consiglio di via Turati in via Meravigli a Milano, l'Anci Lombardia radunerà i parlamentari lombardi nel tentativo di trovare alleati che a Roma portino avanti una vera e propria protesta organizzata, in nome delle sempre più numerose amministrazioni regionali che in questi giorni hanno deciso di sfiorare il patto per utilizzare in investimenti e servizi sociali il proprio denaro.

Nella lista - sempre più lunga - c'è da pochi giorni anche il Comune di Bergamo, che ha approvato un bilancio previsionale 2009 senza rispettare i parametri contabili. In base ai calcoli dell'Anci Lombardia le città in difficoltà sono ad oggi almeno la metà del totale regionale.

«Sosteniamo con convinzione le decisioni assunte dall'Ufficio di presidenza nazionale di Anci nazionale e lanciamo di nuovo un grido di allarme - dice Lorenzo Guerini, presidente di Anci Lombardia -. Nella nostra regione prevediamo che oltre il 50% dei Comuni non potrà rispettare il patto di stabilità. È incredibile come amministrazioni comunali virtuose, che hanno risorse proprie frutto di buona gestione, risparmi o alienazioni non possano spenderle in investimenti e in servizi a causa di regole assurde».

Il documento che verrà presentato tra qualche giorno a deputati e senatori lombardi, rappresentanti dei vari partiti politici, pone l'attenzione sostanzialmente su tre questioni fondamentali. La prima, la necessità di sbloccare i ricavi delle alienazioni immobiliari e gli avanzi di gestione, che adesso non possono essere utilizzati. Da ricordare che un mese fa, a questo proposito, è stato votato un ordine del giorno da parte dei deputati di Lega Nord e Pd. E che il Governo ha concesso alle Regioni, un paio di settimane fa, la possibilità di utilizzare gli introiti ottenuti dalla vendita degli immobili, in deroga al patto.

La seconda questione, sempre di tipo contabile, è la richiesta di togliere dal conteggio del patto di stabilità il denaro del conto capitale, cioè quello impiegato per gli investimenti di medio-lungo periodo, anche nell'ottica di favorire le imprese che, pur lavorando, vedono allungarsi i tempi dei pagamenti da parte della Pubblica amministrazione.

Il terzo punto fa leva invece sulle preoccupazioni che gravitano intorno a Expo 2015: senza la possibilità di spendere il denaro in cassa i lavori rischiano di andare troppo a rilento, a meno che non si decida di creare per Milano un salvacondotto simile a quello concesso a Roma.

I Comuni della Lombardia si dichiarano quindi convinti sostenitori del federalismo fiscale, ma si dicono comunque preoccupati per il fatto che i tempi della riforma sono ancora lunghi. «I Comuni non possono arrivare al federalismo morti - conclude Guerini -. Per questo chiediamo che in attesa dell'entrata a regime della riforma si prenda in seria considerazione la proposta di destinare ai Comuni una parte significativa dell'Irpef prodotta nella propria comunità».

Tra le richieste c'è infine anche quella di una discussione sulla "Carta delle autonomie", in modo da evitare che il federalismo fiscale produca sovrapposizioni di compiti e funzioni.

S.Mo.

IN REGIONE

50%

Chi sfiora il patto di stabilità

In Lombardia almeno la metà dei Comuni rischia di non rispettare il patto di stabilità nel 2009. Si tratta ancora di una stima, in costante crescita secondo l'Anci Lombardia

395

Comuni vincolati ai parametri

Sono le amministrazioni che devono attenersi al patto di stabilità in Lombardia, cioè quelli con più di 5mila abitanti. Sono esclusi i 1.152 centri più piccoli

Foto: Sindaco. Letizia Moratti, primo cittadino di Milano

Foto: Alla guida. Lorenzo Guerini, presidente di Anci Lombardia

Il caso/2. Sinergia tra Ipsia Bernocchi, Confindustria e Confartigianato sulla formazione

Gli stilisti di domani crescono a Legnano

MILANO

«La scarpa di Parabiago è come un abito di alta sartoria. Per produrla ci vogliono passione, fantasia e una professionalità costruita negli anni». Lina Osto Chiodero, titolare del calzaturificio Nebuloni Eugenio, e presidente della categoria all'interno di Confartigianato Alto Milanese, ha messo da tempo tra le priorità il tema della formazione. «Non possiamo continuare a rubarci i migliori tecnici a colpi di aumento di stipendio - aggiunge -; dobbiamo creare le condizioni affinché nuove leve possano raccogliere il testimone in un settore che sta dando tanto al territorio». Così è nata l'iniziativa "Scarpa mia bella scarpa", la cui terza edizione è in corso, allo scopo di fare incontrare il mondo della scuola con le piccole e medie imprese del distretto. Il progetto è promosso da Confartigianato e Confindustria Alto Milanese e realizzato con la collaborazione del Centro servizi Villa Corvini di Parabiago, i Comuni di Legnano e Parabiago e il sostegno della Camera di commercio di Milano. Partner principale è l'Istituto professionale statale "Antonio Bernocchi" di Legnano dove è attivo un corso di studi dedicato alla moda. Fino a oggi è stato coinvolto un centinaio di studenti, ma è difficile stabilire le ricadute in termini occupazionali: molti non hanno ancora concluso il ciclo di studi. L'iniziativa ha come protagonisti gli allievi del triennio che sono guidati nel disegnare il loro modello ideale di scarpa, calandosi nei panni di stilista, e hanno la soddisfazione di veder realizzati i modelli nei calzaturifici della zona. Al termine dell'anno scolastico le scarpe vengono esposte in una mostra per essere votate dai visitatori e da una giuria, a cui segue la premiazione dei migliori progetti e la pubblicazione di un catalogo di tutti i modelli unici ideati. La giuria individua inoltre alcuni studenti come "futuri designer di moda e accessori" e le scarpe più interessanti partecipano al concorso "Progetti speciali" dell'Anci, che prevede anche l'esposizione durante il Micam. «I veri protagonisti - sottolinea Lina Osto - sono gli studenti. Per noi imprenditori è un'iniezione di fiducia che fa crescere la speranza che una sensibilità nuova possa maturare nei confronti del nostro lavoro».

S. Cl.

Foto: Alto Milanese. Lina Osto Chiodero, presidente artigiani